

Curiosità sulla lingua tupi

La lingua tupi

Guardate queste espressioni:

- ★ ***OLHA O MARACUJÁ! OLHA O ABACAXI!***
- ★ ***QUER PIPOCA?***
- ★ ***E AÍ, XARÁ!***
- ★ ***VOCÊ VIU AQUELA VELHA COROCA TOMANDO SUCO DE PITANGA LÁ NO ITORORÓ?***
- ★ ***AÍ, BABAU!***
- ★ ***VAI JOGAR PETECA?***

Sono espressioni usate in Brasile che mescolano alla lingua portoghese parole di una lingua

Usata per lungo tempo nel nostro Paese.

Parliamo della lingua tupi. Essa fa parte della nostra storia da prima della colonizzazione

Del Brasile fino ad oggi.

Prenderemo in considerazione due aspetti:

- Storia e curiosità;
- La lingua tupi e la sua influenza sulla lingua del Brasile.

Storia e curiosità

La cartina qui sotto mostra l'uso delle lingue indigene all'inizio della colonizzazione del Brasile.

Si può notare come la lingua più ampiamente diffusa sul territorio brasiliano, che al tempo di Pedro Cabral era abitato quasi esclusivamente da indigeni,

appartenesse al vecchio ramo tupi, a partire dal Nord-Est (Stati del Pará e del Maranhão) per giungere fino alle coste sud-orientali (più o meno fino all'attuale città di Iguape nello Stato di San Paolo).

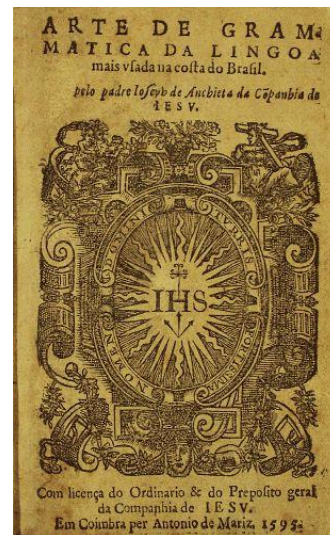
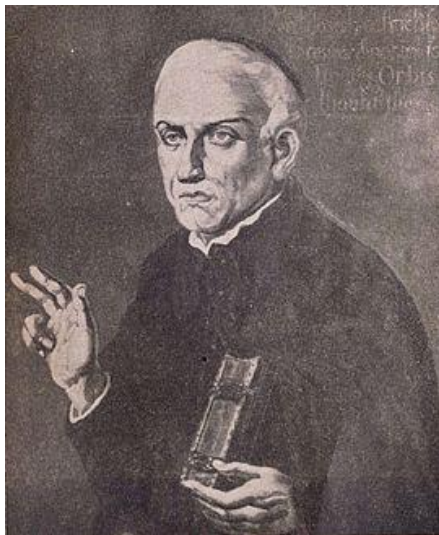
La prima grammatica tupi fu scritta dal missionario gesuita **José de Anchieta. Arrivato sul posto, egli imparò la lingua fra gli indigeni della regione che poi si chiamò San Paolo. Allora il luogo si chiamava, nella lingua locale, Piratininga (Pesce Secco) ed era situato nel Pindorama (Paese delle Palme), l'attuale Brasile.**

I gesuiti erano giunti in Brasile allo scopo di catechizzare gli indigeni. Anchieta era un esperto linguista e conosceva diverse lingue fra cui il latino, il greco, il portoghese e lo spagnolo. Su tale base, e avendo appreso il tupi, egli scrisse un'importante opera intitolata "Arte grammatica della lingua più usata sulle coste del Brasile" (data alle stampe solo nel 1595, due anni prima della sua morte) per aiutare gli altri gesuiti nella loro opera di catechizzazione: si trattava dunque di un manuale didattico per la comprensione della lingua degli indigeni. Nella sua opera Anchieta adattò i suoni del tupi a quelli delle lingue neolatine: nasceva così "la lingua tupi scritta".

La parola "tupi" significa "grande padre" o "guida, condottiero". Le tribù principali appartenenti ai tupi sono i "tupinambás" (i più vecchi, i primi), i "tamoios" (i vecchi), i "temiminós" (i nipoti paterni), i "tupiniquins" (i vicini), i "potiguaras" (i mangiatori di gamberetti), i "tabajaras" (i capivillaggio), i "caetés" (le foglie vere), i "tupinaés" (gli amici dei tupi) ecc. Anche i "guaranis" (i combattenti), i "guaianases" (i fratelli), i "goitacases" (i corridori, non tupi), i "carijós" (i bianchi) ecc. Queste tribù usavano in

pratica la stessa lingua, parlando dialetti simili, il che conferma la correttezza del metodo usato da Anchieta per scrivere il suo libro. Nella sua forma originale il tupi, che fino alla metà del secolo xvii era l'idioma più usato sul territorio brasiliano, non esiste più, ma c'è una variante moderna, il nengatu (parola buona, in tupi), che ancora suona nella bocca di circa 30.000 indigeni e meticci dell'Amazzonia.

Il tupi ha esercitato una notevole influenza sullo sviluppo della cultura portoghese e brasiliana. Ogni giorno i brasiliani, senza saperlo, pronunciano qualcuna delle 10.000 parole ereditate dal tupi. Da nomi di animali, come jacaré (alligatore) e jaguar (giaguaro), a termini quotidiani come cutucão (ditata), mingau (pappa) e pipoca (pop corn). Queste 10.000 parole circa sono tutto quello che resta della lingua del Brasile coloniale.



A sinistra José Alvares de Anchieta autore della prima grammatica della lingua Tupi; a destra la copertina della sua opera.

Scritti del tempo raccontano le caratteristiche della lingua. Fra questi ve n'è uno del viaggiatore Pero Magalhães Gândavo, che attribuiva loro, piuttosto arbitrariamente, la bellicosità dei tupinambás.

Nel 1570 egli scriveva: "Non si trovano in essa [la lingua] nè "f" nè "l" nè "r", cosa veramente stupefacente

Perchè in tal modo essi non hanno nè Fede, nè Legge. Nè Re e vivono così, senza giustizia, nel disordine".

Per i portoghesi era quindi necessario convertire gli indigeni alla religione cattolica, il che accadde solo dopo l'arrivo in Brasile dei primi gesuiti e poichè questi impararono la lingua locale. Praticamente è a loro che dobbiamo tutto ciò che oggi sappiamo della lingua tupi.

Qualche momento importante nella cronologia dell'evoluzione della lingua:

- ★ 16° secolo: il Tupi Antico era parlato su tutte le coste del Brasile;
- ★ 17° e 18° secolo: la lingua si diffonde nell'interno del Paese;
- ★ 20° secolo: scomparsa della lingua tupi; attualmente in Amazzonia si parla il Nengatu.

La lingua tupi ha anche influenzato la letteratura brasiliana. Buoni esempi di ciò sono i libri "Iracema", di José de Alencar, splendidamente tradotto nella lingua internazionale Esperanto dall'eminente Prof. Benedicto Silva, che, volendo creare un mito nazionale, fa un ampio uso del lessico

tupi, e "La triste fine di Policarpo Quaresma", scritto da Lima Barreto, in cui, al culmine della sua pazzia, l'ultranazionalista protagonista chiama gridando i suoi contemporanei ad abbandonare il portoghese a favore del tupi.

Il "nuovo Policarpo" è il prof. Eduardo Navarro, docente e studioso di letteratura classica presso l'università di San Paolo (USP), che nel 1998 ha fondato Tupi Aqui (Qui tupi), una organizzazione non governativa che ha lo scopo di battersi perchè il tupi venga ammesso come materia facoltativa nelle scuole di San Paolo.

La lingua tupi e la sua influenza sulla lingua del Brasile

Prima di parlare finalmente della lingua, è bene fissare alcuni concetti o termini sui quali regna una certa confusione.

TUPI ANTICO: è la lingua parlata al tempo di Cabral, e di cui José de Anchieta pubblicò la prima grammatica nel 1595. Essa influenzò il portoghese parlato in Brasile, ad esempio attraverso molti toponimi, con la letteratura coloniale brasiliana e divenendo punto di riferimento per il ritrovamento di una propria identità culturale brasiliana.

LINGUA GENERALE: si tratta di una lingua evolutasi dal Tupi Antico a partire dalla seconda metà del 17° secolo e parlata allora da tutti (bianchi, neri, tribù tupi e non tupi, meticci ecc.).

RAMO TUPI-GVARANI: non si tratta di una lingua, ma di una famiglia linguistica comprendente oltre 20 lingue fra cui il tupi, il tupi-guarani, ecc.

★ **NENGATU:** questa parola (dal tupi "nheengatu") significa "buon parlare". Essa si è evoluta dalla Lingua Generale ed è la lingua attualmente parlata in Amazzonia.

TUPI MODERNO: così vengono chiamati il nengatu, ed anche alcune lingue della famiglia tupi-guarani; non si tratta della lingua studiata da Anchieta, ma ne rappresenta tuttavia una evoluzione.

La lingua ha tre caratteristiche principali:

- 1) Essa non aveva una scrittura. La scrittura usata qui segue il modello insegnato dal gesuita Anchieta;
- 2) è una lingua agglutinante, senza le flessioni tipiche del portoghese e di altre lingue indoeuropee;
- 3) In tupi non esistono articoli nè determinativi nè indeterminativi.

Le vocali

Il tupi ha 6 vocali, tutte pronunciate aperte, ad eccezione della vocale Y che suona come la U francese (fra la I e la U).

Eccole con alcuni esempi:

A: TABA (villaggio)

E: PEREBA (ferita)

I: ITÁ (pietra); PIRÁ (pesce)

O: OKA (casa)

U: URU (vaso)

Y: YBYRÁ (albero); 'Y (fiume, acqua)

Oltre a queste esistono le vocali nasali, rappresentate così:

Ã, Ë, Ĩ, Õ, Û, Ỳ

Le consonanti

`-B-G-H-Î-K-M-MB-N-ND-NG-NH-P-R-S-T-Û-X

`: Questo segno indica una pausa prima della lettera che segue. KA'A (foresta)

B: Come in italiano. ABÁ (indigeno, uomo)

G: Come nell'italiano gatto. GUATÁ (cammino)

H: Rara in tupi.

Î: Può essere pronunciata come in italiano la i di paio o come in francese la j di jour. ÎAKARÉ (alligatore)

K: Come la c di cane. YBAKA (cielo), PAKA (paca)

M: Come in italiano. MAÍRA (francese)

MB: Si chiude la bocca come per pronunciare una M, poi si pronuncia una B. MBOÍA (serpente)

N: Come in italiano. NEM (maleodorante)

ND: Si tocca con la lingua la gengiva superiore come per pronunciare una N,
Poi si pronuncia una D. NDE (tu); ENDY (luce)

NG: Si tocca con la lingua la gengiva superiore come per pronunciare una N,

poi si pronuncia una G. KANGA (osso, scheletro)

NH: Come la gn di segno. NHE'ENGA (parola, discorso, lingua)

P: Come in italiano. PERÓ (portoghese)

R: Come in italiano. PARÁ, PARANÃ (grande fiume, mare)

S: Come nell'italiano sale. SY (madre)

T: Come in italiano. TATU (dasipo), TAPITI (coniglio)

Û: Come la u italiana. KÛA (insenatura), KÛARA (buco)

X: Come sc in scena. XÉ (io), MORUBIXABA (capotribù)

L'accento

L'accento tonico, nelle parole che terminano in A, E e O, cade di solito sulla penultima sillaba. Nelle parole che terminano con altre vocali, nasali incluse, cade sull'ultima sillaba.

Ecco qualche parola per esercitarsi nella pronuncia tupi:

MORUBIXABA	YGARA	SYK
KÛÁ	NHE'ENG	PYTÁ
GÛYRATINGA	ABÁ	ÎAKARÉ
YGARUSU	PAKA	PERÓ

YBYRÁ	TENDY	'AKA
MOTI'A	YBYTYRA	

*Traduzione: capotribù – barca – arrivare – insenatura – parlare – restare – airone – indigeno – alligatore – nave – paca – portoghese – albero – luce – corno – petto – monte

Il verbo

Coniugazione (verbi della prima classe):

(IXÉ) A-NHE'ENG [io parlo (ho parlato)]

(ENDÉ) ERE-NHE'ENG [tu parli (hai parlato)]

(A'E) O-NHE'ENG [egli / ella / esso parla (ha parlato)]

*(ORÉ) ORO-NHE'ENG [noi parliamo (abbiamo parlato)]

*(ÎANDÉ) ÎA-NHE'ENG [noi parliamo (abbiamo parlato)]

(PEË) PE-NHE'ENG [voi parlate (avete parlato)]

(A'E) O-NHE'ENG [essi parlano (hanno parlato)]

*(ASÉ) O-NHE'ENG [si parla (si è parlato)]

*Nota: In tupi ci sono due pronomi che traducono il nostro "noi"

ORÉ (che esclude l'ascoltatore) e **IANDÉ** (che include l'ascoltatore). Per esempio, se dicessimo in tupi a un gruppo di indigeni: "Noi siamo portoghesi" o (Noi veniamo dal Portogallo", dovremmo usare il "noi" esclusivo, (ORÉ); se invece dicessimo "Noi un giorno moriremo", dovremmo includere le persone a cui parliamo. Useremmo dunque il "noi" inclusivo, (ÎANDÉ), che comprende la prima e la seconda persona.

Esiste anche la forma "ASÉ", che traduce il pronome impersonale "si",
Cioè "io, tu e lui/lei" e regge il verbo alla terza persona. Per esempio: "Qui si beve!", "Là si mangia bene", ecc.

Esempi di frasi in tupi:

IXÉ A-KER KA'A-PE (Dormo nella foresta).

ORÉ ORO-NHE'ENG PERÓ SUPÉ (Parliamo ai portoghesi).

ABÁ O-SÓ 'Y KÛA-PE (L'indigeno va all'insenatura del fiume).

L'infinito del verbo e il sostantivo corrispondente hanno la stessa forma se l'infinito termina in vocale; se invece esso termina in consonante, il sostantivo corrispondente si ottiene aggiungendo una A finale:

Esempi:

SÓ (andare) = SÓ (andata)

IKÓ (alloggiare) = IKÓ [alloggio]

NHE'ENG (parlare) = NHE'ENGA (discorso)

SYK (arrivare) = SYKA (arrivo)

Il suffisso -PE esprime l'idea di: a, presso, in:
IGUAPE ('Y KÛA-PE = presso l'insenatura del fiume).
SERGIPE (SIRI 'Y-PE = al fiume dei gamberetti).
COTEGIPE (AKUTI ÎY-PE = al fiume degli aguti).

Il genitivo

Si pone la parola che indica la cosa posseduta dopo la parola che indica il possessore, senza alcuna preposizione:

ABÁ NHE'ENG-A (lingua degli indigeni).
 PERÓ YGAR-USU (nave dei portoghesi).
 ITÁ NHA'EM (piatto di pietra).

La parola ITÁ (pietra):
 ITAPECERICA (ITÁ-PEB-SYRYK-A = pietra piatta e liscia)
 ITAQUERA (ITÁ-KER-A = pietra dormiente)
 ITAIPU (ITÁ 'Y PU = rumore dei ciottoli del fiume)

Le parole ETÁ (molti, molte) e **ETÉ** (molto)
 GUARATINGUETÁ (GÛYRÁ-TING'-ETÁ = molti aironi)
 PAQUETÁ (PAK'-ETÁ = molti paca)
 ABAETÉ (ABÁ-ETÉ = molto umano, un vero uomo)

I pronomi personali
Esistono due serie di pronomi, la prima da usare preferibilmente con i verbi, la seconda con gli aggettivi. Ecco il prospetto:

Prima serie	Seconda serie	Esperanto
IXÉ	XE	Io
ENDÉ	NDÉ	Tu
A'E	I	Egli/Ella/Esso
ORÉ	ORÉ	Noi (esclusivo)
IANDÉ	ÎANDÉ	Noi (inclusivo)
PEË	PE	Voi
A'E	I	Essi
ASÉ	—	Si

Esempi con l'aggettivo "PORANG" (bello)

XE PORANG = io (sono) bello
NDÉ PORANG = tu (sei) bello
I PORANG = egli/lei/esso (è) bello/bella
*ORÉ PORANG = noi (voi esclusi, siamo) belli
*ÎANDÉ PORANG = noi (voi inclusi, siamo) belli
PE PORANG = voi (siete) belli
I PORANG = essi (sono) belli

***Nota importante: Nella lingua tupi non esiste il verbo essere.**

Con i sostantivi si può usare sia la prima che la seconda serie,

Ma il pronome **I**, in funzione di soggetto, è usato soltanto con gli aggettivi.

I pronomi possono precedere o seguire il sostantivo.

Esempi:

XE MORUBIXABA = io (sono) il capotribù

IXÉ MORUBIXABA = io (sono) il capotribù

MORUBIXABA IXÉ = il capotribù (sono) io

Il soggetto pleonastico

Nella lingua tupi esiste una struttura denominata soggetto pleonastico.

Se ad esempio in una frase il soggetto è un sostantivo il suo predicato deve sempre seguire la parola **I**, che è appunto il soggetto pleonastico. Tale particella può essere tradotta con "egli stesso, ella stessa, esso stesso".

Le parole composte

Per formare una parola composta da un sostantivo e un aggettivo basta unirli, aggiungendo una A finale se il composto termina con una consonante.

Esempi:

KUNHÃ I PORANG = la donna (è) bella

KUNHÃ-PORANG-A = una bella donna

ABÁ I KATU = l'uomo (è) buono

ABÁ-KATU = un uomo (maschio) buono

I verbi transitivi

Leggiamo la frase seguente:

KUNUMĨ **O-Î-KUTUK O PEREBA** PINDA 'YBA PUPÉ
PINDAMONHANGABA-PE

Il ragazzo toccò col dito la ferita (fattasi) con una
canna da pesca in un laboratorio di ami.)

In tupi ci sono tre modi di coniugare il verbo:

Sostantivo seguito dal verbo: PINDÁ A-Î-
MONHANG

Substantivo all'interno del verbo: A-PINDÁ-
MONHANG

Sostantivo preceduto dal verbo: A-Î-MONHANG
PINDÁ

(Traduzione: io costruisco un amo)

La parola TYBA (un insieme, un mucchio, molto)
PIRITUBA (PIRI-TYBA = molti giunchi, un fascio di
giunchi)
JUQUITIBA (ÎUKY'-TYBA = molto sale, un mucchio di
sale)

CATANDUVA (KA'A-ATÃ-NDYBA = molto legname duro)

CURITIBA (KURI-TYBA = pineta)

ITAQUAQUECETUBA (TAKÛA-KYSÉ-TYBA = un fascio di bambù tagliati)

La parola ABA (luogo, posto)

AVANHANDAVA (ABA-NHÃ-NDABA = Pista indigena per la corsa)

PARANAPIACABA (PARANÃ-EPIÂK-ABA = Un tratto di mare)

CAÇAPAVA (KA'A-ASAB-ABA = Sentiero nella foresta)

PIRACICABA = PIRÁ-SYK-ABA = Posto di arrivo dei pesci)

SOROCABA [SOROK-ABA = (frana, smottamento)

La parola ÛASU, GÛASU (grande)

PARAGUAÇU = (PARÁ-GÛASU = Grande mare, oceano)

IGUAÇU (`Y GÛASU = Grande fiume)

TIJUCUÇU (TIÎUK-USU = Grande palude)

MOJI-GUAÇU (MBOÎ'Y-GÛASU = Grande serpente)

La parola IM, `I, MIRIM (piccolo)

ITAIM (ITÁ-'IM = pietruzza)

ITAPEMIRIM (ITÁ-APÉ-MIRIM = sentiero sassoso)

IMIRIM (`Y MIRIM = ruscello)

MOJI-MIRIM (MBOÎ'Y-MIRIM = Piccolo serpente)

Il tempo nominale del sostantivo

In tupi esiste un tempo del sostantivo. Per esprimerlo si usano gli aggettivi

RAM (futuro, fruttuoso) e **PÛER** (passato, vecchio, superato) che funzionano anche come suffissi.

Esempi:

RAM-A (-ÛAM-A) = Ciò che sarà

PÛER-A (-ÛER-A) = ciò che è stato

YBYRÁ-RAM-A = un futuro albero

YBYRÁ-PÛER-A = un vecchio albero

XÉ SÓ-RAM-A = il mio percorso futuro

XÉ SÓ-PÛER-A = Il mio percorso passato

ANHANG'-ÛAMA = un futuro diavolo

ANHANG'-ÛERA = un vecchio diavolo

Contiamo un po' in tupi?

In tupi si conta sulle dita delle mani e dei piedi!

OÎEPÉ = uno (YPY)

MOKÕI = due (MOKÕÎA)

MOSAPYR = tre (MOSAPYRA)

IRUNDYK = quattro (IRUNDYKA)

XÉ PÓ = cinque (la mia mano)

XÉ PÓ OÎEPÉ = 5 + 1 (sei)

XÉ PÓ MOKÕI = 5 + 2 (sette)

XÉ PÓ MOSAPYR = 5 + 3 (otto)

XÉ PÓ INRUNDYK = 5 + 4 (nove)

MOKÕI PÓ = 2 x 5 (dieci)

MOKÕI PÓ XÉ PY = quindici

XÉ PÓ XÉ PY = venti

Le forme tra parentesi sono i numerali ordinali. Nell'uso i cardinali precedono il nome a cui si riferiscono mentre gli ordinali lo seguono.

Esempio:
OÎEPÉ ÎAKARE (Un alligatore); ABÁ YPY (primo uomo,
uomo prima di tutto)

Alcune frasi di cortesia in tupi

ERE-ÎUR-YPE? = Sei venuto?; PA, AÎU = Sì, sono venuto.

ENE-KO'EMA = Buon mattino

ENE-KARUK-A = Buon giorno

ENE-PITUNA = Buona sera

T-ERE-ÎKÓ PORENG! = Stia in salute!

MARÃ-PE NDE R-ERA? = Qual è il tuo nome?

XÉ R-ERA... = Il mio nome è...

A-NHE'ENG ESPERANTO-NHE'ENG-A RUPI = Io parlo Esperanto.

Una curiosità, il Padre Nostro in tupi:

ORÉ R-UB

Oré r-ub, ybak-y-pe t-ekó-ar,
I moeté-pyr-amo nde r-era t'o-îkó.
T'o-ur nde Reino!

Tó-nhe-monhang nde r-emi-motara yby-pe
Ybak-y-pe i nhe-monhanga îabé!
Oré r-emi-'u, 'ara-îabi'õ-nduara,
e-î-me'eng kori orébe.

Nde nhyrõ oré angaîpaba r-esé orébe,
oré r-erekó-memûã-sara supé
oré nhyrõ îabé.

Oré mo'ar-ukar umen îepe tentação pupé,
oré pysyrõ-te îepé mba'e-a'iba suí.

Il tupi parlato oggi

Il tupi ha decisamente influenzato l'evoluzione del portoghese parlato in Brasile.

Più o meno consapevolmente i brasiliani pronunciano ogni giorno parole tupi.

Ecco qualche esempio:

Nomi di frutti: abacaxi, pitanga, caju, jaboticaba, sapoti, pequi, **maracujá, ecc.**

Musica popolare: In un testo di Chico Buarque troviamo la parola "pereba":

"Reparando bem, todo mundo tem pereba, só a bailarina que não tem".

Essa significa "ferita".

Canzoni folk:

"Eu fui no itororó beber água e não achei.

Achei bela morena, que no itororó deixei.

La parola "itororó" significa "tubo dell'acqua".

L'espressione "Pare com este nhen-nhen-nhen", deriva dal verbo "nhe'eng" (parlare) e significa "smettila con questo discorso."

Il nome del gioco della palla a volo chiamato in portoghese "peteca" deriva il suo nome dal verbo tupi "petek" che significa "battere con la palma della mano", perchè si gioca proprio così.

"Velha coroca", "vecchia brontolona", deriva dal verbo tupi "kuruk" (brontolare).

L'espressione "Babau", ritenuta da molti un termine del gergo degli amanti del surf
È invece una secolare espressione tupi che significa "sbagliato!".

"Xará" deriva dalla parola "*as rara*", a sua volta derivata da "*se rera*", "colui che ha il mio nome", in tupi. Chiacchierando i brasiliani la usano con lo stesso significato di "amico".

La "Pipoca" (pop corn) è un piatto preparato con una speciale varietà di mais che scoppia se riscaldato. Il termine deriva dalle parole tupi "pi" (pelle) e "poka" (scoppiare).

Il verbo portoghese "cutucar" deriva dal tupi "*kutuk*", il cui significato originale, "bucare", è rapidamente mutato.

In portoghese "cutucar" significa "toccare con la mano o col piede".

"Estar jururu" significa "essere malinconico, triste, addolorato". E ha lo stesso significato del tupi "*aruru*".

Molte parole hanno conservato la pronuncia e il significato originali:

mingau (pappa di manioca), capim (erba per il bestiame), mirim (piccolo) e socar (dal verbo "*sok*" (pestare)).

L'espressione "estar na pindaíba" è notissima ai brasiliani. Significa "essere al verde" e deriva dalla parola "*pinda'yba*" (*canna da pesca*; "pindá" significa amo). Un tempo, quando la povertà raggiunse le popolazioni rivierasche, esse si sostenevano con la

pesca nei fiumi per nutrirsi di pesce o per farne commercio. Secondo gli studiosi l'espressione è nata nell'epoca del Brasile coloniale, quando il tupi, in forma di Lingua Generale, era parlato dalla maggioranza dei brasiliani.

In portoghese La "perereca" (rana) ha questo nome semplicemente perchè salta. La parola deriva dal verbo "pererek" (saltare), da cui deriva anche "Saci-Pererê", (che va a salti",

Usato per indicare qualcuno a cui manca una gamba.

E così via, e così via, e così via.

Si deve ricordare che il tupi non aveva una sua scrittura, e c'è da chiedersi come facessero le tribù a trasmettere la propria cultura di generazione in generazione.

Ho sentito una volta in televisione una frase interessante, di cui purtroppo non ricordo l'autore, che fa meditare e che può spiegare il fenomeno:

Per spiegarlo c'è una frase interessante

"Le parole del bianco hanno bisogno di essere scritte perchè la testa del bianco è zeppa di oblio. Le parole dell'indigeno non hanno scrittura ed egli riesce a trasmetterle ai suoi discendenti. Perciò le parole dell'indigeno vengono conservate nel cuore."

KÛEKATU!
(Grazie!)

